

ARCHIVIO DIGITALE PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA



ARCHIVIO DIGITALE PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

Co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) Umbria,
FSE "Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013

La Provincia dell'Umbria (1860)

Contesto

Nel settembre 1860, a seguito dell'occupazione dell'Umbria da parte dell'esercito piemontese, lo stato sardo diede subito vita ad un governo provvisorio per amministrare le ex province pontificie e guidarle verso l'annessione al Regno d'Italia. A dirigere questa fase di transizione fu inviato, in qualità di Commissario straordinario, il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli che, oltre a smantellare le vecchie strutture del governo pontificio, con decreto emanato il [15 dicembre 1860](#) costituì, non senza opposizioni e resistenze, la Provincia dell'Umbria composta da Perugia, capoluogo, e dai circondari di Spoleto, Orvieto, Terni, Rieti e Foligno, con l'aggregazione della giurisdizione di Gubbio, sottratto alla Delegazione di Urbino e Pesaro, in cambio del mandamento di Visso, ceduto a Camerino. La costituzione della nuova provincia provocò diffuso malcontento tra le popolazioni: Todi, Spoleto e Rieti mal sopportavano di dover dipendere da Perugia, e Città di Castello, cessando di essere distretto, temeva di perdere archivi, monasteri e biblioteche. Il [17 dicembre](#) il Pepoli pubblicò un proclama che, oltre a ribadire i motivi alla base dell'unificazione territoriale, invitava gli umbri e i sabini a dare prova di concordia e di abnegazione «sacrificando al bene della patria le tradizioni e gli interessi municipali». A seguito della pubblicazione del decreto anche i cittadini di Gubbio espressero il loro malumore di fronte alla decisione di distaccare il mandamento di Gubbio dalle Delegazione di Urbino e Pesaro per riunirlo alla Provincia dell'Umbria. Per questo, il 29 dicembre fu presentata alla Magistratura una protesta ufficiale firmata da 390 eugubini. La protesta non sortì alcun effetto: dal 20 dicembre infatti anche il [decreto n° 582](#) del Commissario delle Marche Valerio che staccava dalle Province delle Marche la giurisdizione di Gubbio e aggregava a questa ultime il mandamento di Visso era divenuto operativo.

Il 28 dicembre, dinnanzi al deciso atteggiamento del governo, il Pepoli poteva riferire a Torino che Spoleto e Todi cominciavano a calmarsi. Il giorno successivo il Commissario Pepoli fece pubblicare un [proclama di saluto](#) rivolto ai cittadini dell'Umbria con il quale annunciava il compimento della propria missione.

Le contestazioni seguite alla creazione della Provincia non cessarono tuttavia con la fine del Commissariato straordinario, ma continuarono ancora per diversi anni (a tenere banco più a lungo furono le proteste di Orvieto e Rieti che, adducendo diverse motivazioni, chiedevano il distacco dalla Provincia dell'Umbria), alimentando il dibattito politico nella regione ed anche contrasti con le regioni limitrofe.

Cronologia

15 dicembre 1860

Viene istituita la Provincia dell'Umbria

Con decreto n° 197 il Commissario Pepoli istituisce la Provincia dell'Umbria composta da Perugia, capoluogo, e dai circondari di Spoleto, Orvieto, Terni, Rieti e Foligno, con l'aggregazione della giurisdizione di Gubbio, sottratto alla Delegazione di Urbino e Pesaro, in cambio del mandamento di Visso, ceduto a Camerino. Le disposizioni relative ai mandamenti di Gubbio e Visso diventeranno operative a seguito della pubblicazione di un analogo decreto da parte del Commissario Generale delle Marche Valerio.

Prime proteste

A seguito della diffusione della notizia della pubblicazione del decreto si registrano le prime dimostrazioni popolari a Todi, Spoleto e Rieti che mal tollerano l'idea di dover dipendere da Perugia.

17 dicembre 1860

Proclama del Pepoli ai «Cittadini dell'Umbria e della Sabina»

Il proclama, oltre a ribadire i motivi alla base dell'unificazione territoriale, invita gli umbri e i sabini a dare prova di concordia e di abnegazione «sacrificando al bene della patria le tradizioni e gli interessi municipali».

20 dicembre 1860

Il Commissario Valerio decreta il distacco di Gubbio dalle Marche

Con decreto n° 582 il Commissario delle Marche Valerio distacca dalle Provincie delle Marche la giurisdizione di Gubbio e aggrega a questa ultime il mandamento di Visso.

22 dicembre 1860

Proteste a Spoleto

Gli spoletini inviano una deputazione municipale a Torino per protestare contro l'unica provincia, minacciando il boicottaggio delle elezioni provinciali convocate per il giorno seguente. La minaccia viene attuata e, nonostante i pressanti appelli del Pepoli e del Commissario di Spoleto Campello, la Giunta municipale non procede all'espletamento degli atti necessari per chiamare alle urne gli elettori. Lo stesso comportamento viene tenuto da Città di Castello, che cessando di essere distretto temeva di perdere archivi, biblioteche e monasteri.

29 dicembre 1860

Proteste a Gubbio

Nonostante la memoria inviata il 3 ottobre dalla Commissione municipale di Gubbio al Regio Commissario per le Province dell'Umbria nella quale veniva presentata la richiesta di «smembramento [...] dalla Provincia Urbinate, e relativa annessione alla Perugina», a seguito della pubblicazione del decreto anche i cittadini di Gubbio esprimono il loro malumore di fronte a tale decisione presentando alla Magistratura una protesta ufficiale firmata da 390 eugubini, che però non sortisce alcun effetto. Con la pubblicazione del decreto n° 582 del Commissario Valerio la decisione infatti era già divenuta operativa.

Proclama di saluto del Pepoli ai cittadini dell'Umbria

Il Commissario Pepoli fa pubblicare un proclama di saluto rivolto ai cittadini dell'Umbria con il quale annuncia il compimento della propria missione.

31 marzo 1861 – 2 gennaio 1927

Il caso reatino

Il 31 marzo 1861 Rieti invia al governo un'istanza per richiedere la ricostituzione di una provincia autonoma alla quale aggregare anche i circondari di Città Ducale e Terni. L'istanza del Municipio di Rieti trovava la sua legittimità nel decreto Pepoli del 15 dicembre che riconosceva a quel Circondario l'«interesse ad appartenere ad altra circoscrizione amministrativa». Il ministro dell'Interno Minghetti, riconoscendo l'esistenza del problema, invia il 16 giugno 1862 alla Prefettura di Perugia la richiesta, così che possano essere espletate «le deliberazioni del Consiglio comunale di Rieti e del Consiglio provinciale dell'Umbria». Il 30 giugno il Consiglio comunale reatino si pronuncia a favore della ricostituzione della provincia, mentre il Consiglio provinciale umbro, riunitosi il 13 settembre per discutere della questione, conclude la seduta riservandosi «di emettere il voto definitivo allorché si avrà Roma per Capitale del Regno». Solo nel 1923 Rieti viene distaccata dalla Provincia dell'Umbria e aggregata a quella di Roma. Con R.D.L. del 2 gennaio 1927 sarà dichiarata capoluogo di provincia .

6 settembre 1862 – ottobre 1865

Il caso orvietano

Nel settembre 1862 il Municipio di Siena presenta un'istanza per richiedere l'aggregazione del circondario orvietano alla provincia senese ma il Consiglio provinciale esprime un deciso voto contrario. Nell'ottobre 1865 viene presentata una nuova istanza, questa volta da parte del Municipio di Orvieto. Il dibattito si conclude con un ordine del giorno, votato al larga maggioranza dal Consiglio provinciale umbro, con cui si delibera di rigettare la mozione avanzata dal Municipio orvietano.

Documenti

| Ente di conservazione | Soggetto produttore | Segnatura | Data | Contenuto |
|---|---|--------------------------------------|-------------------|---|
| Archivio di Stato di Perugia | Commissariato generale Straordinario per le provincie dell'Umbria | b. 1, fasc. 8, cc. 1-4 | 3 ottobre 1860 | Memoria della Commissione Municipale di Gubbio inviata al Regio Commissario per le Province dell'Umbria Pepoli nella quale viene presentata la richiesta di «smembramento [...] di Gubbio dalla Provincia Urbinata, e relativa annessione alla Perugina» |
| Archivio di Stato di Perugia | Commissariato generale Straordinario per le provincie dell'Umbria | b. 15, fasc. 300, c. 289r | 21 dicembre 1860 | Telegramma del ministro Minghetti al Regio Commissario Generale dell'Umbria. Nel telegramma il Minghetti richiede in particolare informazioni circa il decreto sulle circoscrizioni territoriali e informa della prossima pubblicazione del decreto di annessione |
| Archivio di Stato di Perugia sezione di Gubbio | Comune di Gubbio | Fondo comunale, b. 2, tit. 1, Art. 7 | 29 dicembre 1860 | Protesta degli eugubini presentata alla Magistratura contro l'annessione alla provincia dell'Umbria |
| Archivio di Stato di Perugia | Commissariato generale Straordinario per le provincie dell'Umbria | b. 6, fasc. 98, s.f. 5, cc. 2-4 | 23 dicembre 1860 | Memoria del Municipio di Città di Castello al Commissario Pepoli nella quale vengono suggeriti provvedimenti utili a calmare lo spirito pubblico in risposta alle lamentele della popolazione seguite alla creazione della nuova circoscrizione territoriale |
| | | Atti del Consiglio provinciale | 13 settembre 1862 | Relazione esposta dal municipio di Rieti sulla necessità che quel circondario torni ad essere capoluogo di provincia |

Bibliografia

Atti del Consiglio provinciale dell'Umbria nella sua sessione ordinaria del mese di Settembre 1862, Perugia, tip. Bartelli e Santucci, 1863.

Atti ufficiali pubblicati dal Marchese G. N. Pepoli Deputato al Parlamento Nazionale ... Regio Commissario generale straordinario per le Province dell'Umbria, 2 v., Firenze, Stamperia Reale, 1861.

A. Bartoli Langeli e D. Sini (a cura di), *Dallo Stato della Chiesa al Regno d'Italia. Fonti per la storia del biennio 1860-1861*, Perugia, Deputazione di storia patria dell'Umbria, 2011.

D. Cialfi e E. David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1861*, Arrone, Thyrsus, 2011.

I. Ciaurro, *L'Umbria e il Risorgimento. Contributo dato dagli Umbri all'Unità d'Italia*, Bologna, Cappelli, 1963.

«Corrispondenze dall'Ottocento. Materiali e ricerche per la storia della Provincia di Perugia» (2007) [[numero 0](#)]

G.B. Furiozzi, *Opposizioni e resistenze alla istituzione della provincia dell'Umbria (1860-1865)*, in *Orientamenti di una regione attraverso i secoli. Scambi rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria. Atti del 10° convegno di studi umbri (Gubbio 23-26 maggio 1976)*, Perugia, Università degli studi. Facoltà di lettere e filosofia, 1978, pp. 273-287.

G.B. Furiozzi, [La Provincia dell'Umbria dal 1861 al 1870](#), Perugia, Provincia di Perugia, 1987.

P.L. Menichetti, *Storia di Gubbio dalle origini all'Unità d'Italia*, 2 v., Città di Castello, Petrucci editore, 1987, I.

L. Palmeggiani, *Dall'amministrazione pontificia a quella unitaria*, in M. Giorgini (a cura di), *Terni. Storia illustrata delle città dell'Umbria*, 2 v., Milano, Sellino, 1993, I, pp. 275-284.

Regio commissariato generale straordinario nelle provincie delle Marche, [Raccolta ufficiale degli atti del R. Commissario Generale](#)

Straordinario nelle Provincie delle Marche. Parte seconda, Ancona, Gustavo Sartorj Cherubini, 1860-61 (decreto n° 582).

L. Rogari, *L'unione di Gubbio alla provincia dell'Umbria (ottobre-dicembre 1860) nell'opera del Commissario generale straordinario*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», vol. XXIII, a.a. 1985-1986, Studi storico-antropologici, pp. 143-166.

M. Tosti (a cura di), *Tra comuni e Stato. Storia della Provincia di Perugia e dei suoi amministratori dall'Unità ad oggi*, [Perugia], Quattroemme, 2009.